

famiglia della Zeta — Estinta la dinastia de' Nemanja, i *Balša* seppero conservare la propria indipendenza rimpetto alla Serbia ed alla Bosnia. Più tardi ne passò la Signoria in altre famiglie.

Frattanto i Turchi irrompevano da ogni parte, impadronendosi delle pianure appartenenti alla Zeta e delle città del litorale Dalmato.

Gli Zetani, che non lasciaronsi soggiogare, respinti d' ogni parte, e senza speranza di soccorso, rifuggiavano nella regione settentrionale della Zeta fra inaccessibili rupi, ma non rinunziarono alla propria indipendenza.

Qui s'innalza il Montenero, cui non potè per anco conquistare alcun nemico. È verità storica incontestabile, dice l'illustre storico *Kallay*, che un pugno di prodi ha saputo per dodici secoli conservare la propria indipendenza.

Sfasciato l'impero Serbo, i Serbi divennero *Raja*. I nobili, ritenuti sudditi, furono spogli de' loro diritti. Molti di loro, per non perderli, si fecero mussulmani, rimanendo così nel godimento dei loro beni, ed influenti nel loro paese.

La Katunska Nahija.

Le alte ed una volta fitte di boscaglie, ora nude roccie della *Katunska Nahija*, che il mare esternamente da Ovest perecuote, dividevano a borea l'antica *Tribunia* o *Zahulmia* (odierna Erzegovina) ed erano sempre confine naturale dei due più antichi principati serbi ad oriente.

La *Katunska-Nahija* era "ab immemorabili," una montagna della Zeta Superiore, in cui gli Zetani avevano i loro *katuni* — abitazioni, che i Serbi chiamavano *bačije* — cascine, ed i dalmati ed eregovesi *stanovi* — casolari; donde ebbe la denominazione di *Katunska-Nahija*.

Gli è noto che i Crnojević, prima di venire al governo della Zeta, avevan la loro parte di proprietà nella montagna Lovćen sopra Cattaro.

Allo spegnersi della famiglia Balša nel 1427, il despota della Serbia, Stefano Lazarović, morendo, spedì suo nipote Giorgio Bracković ad amministrare, come suo feudo, la Zeta.

Stefano Crnojević.

Gli Zetani, desiderosi di avere un capo indigeno ed indipen-